



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/gravity>

Gravity

- RECENSIONI - CINEMA -



in uscita giovedì 3 ottobre 2013

DON'T

LET

GO

Close-Up.it - storie della visione

L'*incipit* è un piano sequenza della bellezza di diciassette minuti (!), che ci affascina per tecnica e rigore stilistico. La madre terra è lontana 600 km e i due eroi fluttuano nell'oscurità in cerca di soluzioni. Tutto è fagocitato dal silenzio e dal vuoto, dall'angoscia e dallo stupore, mentre i frammenti di una vita lentamente cercano di risorgere.

Siamo ai confini dell'universo e l'esperto astronauta americano Matt Kowalsky è in ricognizione con un ingegnere spaziale alla sua prima missione, la dottoressa Ryan Stone, per un controllo della navicella STS - N57 . Nel silenzio atipico giunge, dal Centro Spaziale, la notizia dell'imminente arrivo di una tempesta di detriti causata dalla collisione di due satelliti russi. Kowalsky cercherà in tutti i modi di proteggere e guidare nel vuoto cosmico la dottoressa, ma quest'ultima dovrà attingere alle sue forze più recondite per salvarsi.

Gravity, del talentuoso e visionario regista messicano Alfonso Cuarón, è uno *sci-fi thriller* angoscioso che colpisce in primo luogo per la forza del proprio linguaggio. Piani sequenza e *long take* sono i profeti che ci raccontano l'esperienza di due esseri umani catapultati in un mondo oscuro che non ha bisogno dei protocolli della Terra, viceversa presenta regole e tempi diversi, minacciosi e affascinanti al tempo stesso. I detriti, che schizzano a velocità supersonica, diventano la beffa per un'umanità rea di voler avere il controllo su tutto, in particolare sull'universo. E allora sembrerebbe più giusto passare lo shock per poi coscientosamente riprendersi: da qui i distillati sul passato traumatico della dottoressa, l'ironia tipicamente americana di Kowalsky e la bellezza della Terra che osserva silenziosa e pacifica il caos che la circonda. Il vero protagonista è la dottoressa, non a caso è lei l'unico personaggio che gode tecnicamente della soggettiva, nelle uniche sequenze in cui i movimenti di macchina sono nevrotici e richiamano, per qualità visiva e ricerca del dettaglio, le interfacce del videogame ultima generazione.

Un film di livello, che a volte potrebbe dare l'impressione di voler raccontare troppo, e facciamo riferimento alla tematica politica, con satelliti americani, russi e cinesi che si spartiscono le parabole dei due eroi o l'eccessiva altalena di stasi e stadi tensivi dell'ultima mezz'ora. Grande prova attoriale per Sandra Bullock, sublime quando metaforizza il momento più autentico di una vita, il parto, nella sequenza a più alto coefficiente tensivo.

Post-scriptum :

(*Gravity*); **Regia**: Alfonso Cuarón **sceneggiatura**: Alfonso Cuarón, Jonas Cuarón; **fotografia**: Emmanuel Lubezki; **montaggio**: Alfonso Cuarón, Mark Sanger; **musica**: Steven Price; **interpreti**: Sandra Bullock, George Clooney; **produzione**: David Heyman; **origine**: U.S.A., 2013; **durata**: 91'